

MORI

leri l'incontro dei consiglieri di minoranza contrari all'opera con Dorigatti e la giunta. Posizioni ancora distanti: Trento crede nel progetto. Intanto si lavora a pieno ritmo

Moiola (Patt) prende le distanze dall'occupazione del municipio: «Si mette in cattiva luce tutto il lavoro fatto». La Lega: «Inaccettabile l'offesa alle istituzioni cittadine»

# Un altro incarico al super tecnico

## Vallotomo, la Provincia cerca la mediazione: Barla risponderà alle osservazioni di Giani

DENISE ROCCA

MORI - La Provincia ha richiesto all'ingegnere Giovanni Barla di preparare una contro relazione che risponda in maniera puntuale e circostanziata alle osservazioni avanzate dall'ingegnere Gian Paolo Giani, assunto da un gruppo di proprietari delle fratte interessate dai lavori. Si ritorna a far parlare i tecnici,

Dall'Usb arriva intanto la solidarietà alla tribù delle fratte: «Ammirazione per l'azione e il coraggio»



intanto però i lavori sul cantiere per il vallotomo moriano proseguono veloci, con gli operai che hanno lavorato anche sabato e domenica. Non risolutivo è stato invece l'incontro fra i gruppi consiliari di minoranza dell'amministrazione moriana e i capigruppo del consiglio provinciale di ieri pomeriggio. Al tavolo si sono seduti 16 consiglieri provinciali e 6 consiglieri di opposizione del Comune di Mori: Renzo Colpo del M5s ha riportato le osservazioni di Gian Paolo Giani sul progetto provinciale e chiesto dati e monitoraggio sulla si-

urezza. Cristiano Moiola ha sollevato la questione della partecipazione alle decisioni e i dubbi sulla sicurezza suffragati dalla relazione Giani, infine Fiorenzo Marzari ha fatto l'unica vera richiesta della giornata, che «si faccia un confronto fra i due tecnici Giani e Barla per arrivare ad una soluzione condivisa e chiara, in modo da sciogliere i dubbi che ci sono». Richiesta che sarà reiterata nel consiglio urgente, l'ennesimo, che presumibilmente verrà convocato ufficialmente oggi, per lunedì 6 febbraio, alle 19.30. Si è trattato più che altro di un

ritorno nel solco istituzionale dopo lo shock politico e mediatico dell'occupazione dell'ufficio del sindaco. Ne sono usciti delusi tutti i consiglieri di minoranza, in quanto a risposte. D'altronde la posizione provinciale non è cambiata di una virgola ed è stata ribadita anche in questa sede. «Il governo provinciale ha affrontato questa emergenza pensando esclusivamente alla sicurezza e all'interesse dei cittadini - ha detto il presidente della Provincia Ugo Rossi - l'istruttoria è stata più che seria, la voce di Barla è autorevolissima, la messa in si-

urezza è già in corso d'opera e non c'è ragione di fermarla. Piena disponibilità invece a progettare tutti gli accorgimenti utili, dopo la costruzione del vallotomo, per un mascheramento e tutte le migliori paesaggistiche che si possono ideare, anche ricorrendo alla Scuola del paesaggio provinciale». Parole che non hanno soddisfatto le minoranze moriane. Renzo Colpo ne esce «senza risposte, su nulla, né la sicurezza né la salvaguardia del paesaggio, si continuano a ripetere le stesse cose». Negativo anche Cristiano Moiola: «Un'ammini-

IN CONSIGLIO

Il presidente Rossi

### «Ora la sicurezza, bisogna finire»

«Siamo contenti di aver potuto rispiegare nuovamente il percorso che è stato fatto, riteniamo utile averlo fatto in un contesto di discussione civile nel quale tutti hanno condannato gli episodi che sono andati oltre il lecito nei giorni scorsi. Da un punto di vista di ciò che le istituzioni devono fare non cambia nulla: il procedimento è avviato, i tecnici ci danno conforto sulle soluzioni adottate». Così

ha commentato l'incontro il presidente Ugo Rossi, che esclude un confronto tra tecnici: «Non è possibile, perché poi domani se non si può continuare all'infinito, ce ne sarà un altro e un altro ancora. L'amministrazione non può che basarsi su quello che i tecnici hanno evidenziato, successivamente questo progetto è stato sottoposto al giudizio di un professore che non ha certo bisogno di lavorare per la Provincia e ha confermato la bontà del progetto. Non possiamo che andare avanti: c'è la sicurezza delle persone in ballo. Siamo anche disposti a mettere in campo opzioni innovative per venire incontro all'istanza paesaggistica, ma non possiamo metterla davanti alla sicurezza delle persone».



strazione provinciale che dagli interventi di Rossi e Mellarini si è dimostrata poco convincente e senza argomenti. È emersa l'arroganza di sempre che non accetta osservazioni. Se il popolo è sceso in piazza sabato scorso in centinaia è perché non tollera più imposizioni di questo genere calate dall'alto». Condivisa invece, ad eccezione del M5s, la condanna dell'azione di occupazione dell'ufficio di Stefano Barozzi. La Tribù risulta più isolata all'indomani del gesto contro le istituzioni moriane: Cristiano Moiola si smarca - «si mette in cattiva luce

tutto il lavoro fatto, se agiranno ancora così prenderemo le distanze» dichiara - e anche Fiorenzo Marzari della Lega Nord: «Inaccettabile l'offesa e il mancato rispetto delle istituzioni cittadine». A fianco della Tribù e delle sue ultime azioni si schiera decisamente invece tutto il sindacato Usb che «solidarizza con gli occupanti membri della Tribù delle Fratte - scrivono in un comunicato - ammirandone azione e coraggio [...] perché nella vita a volte è necessario saper lottare, non solo senza paura, ma anche senza speranza».